

don Bosco in Kenya



14

SUPPLEMENTO A "Il Gancio"-N.-5, Anno XII-Maggio 1991-Mensile
Sped. in abb. post. gr.III(70) - Reg n. 3476 trib. di Torino del 22.01.1985
Dir. resp.: Luigi Zulian - redaz., amministrazione : Via Caboto, 27 - Torino.

Foglio di informazione per gli AMICI DEL KENYA

Ispettorìa Salesiana Centrale ccp. 26307108 - Via Caboto, 27 - tel (011) 50.29.00

Si ringraziano gli agenti postali
che respingono al mittente
con le notificazioni d'uso
le copie non recapitate.

Mittente: Via Caboto 27 - 10190 TORINO



Don Dario e Don Vincenzo ad Embu con i salesiani e novizi del luogo



BUON NATALE

Indice:

- 1 Editoriale
- 4 Le missioni del Kenya, oggi
- 6 Spigolando dalla cronaca
- 7 Kenya '91: testimonianze
- 8 Presenza salesiana in Africa
- 9 Mondo e missione
- 12 Microprogetti VIS
- 13 Un augurio "missionario"
- 14 Harambee '91
- 15 Signore oggi ti ho incontrato

Hanno collaborato a questo numero : Mariarosà, Gabriella, Stefania, Silvia, Cristina, Serena, Marco, d.Egidio, Domenico, Edoardo, Valentino e tanti altri amici del VIS.

Editoriale

Lettera aperta del sig. Ispettore:

Cari amici,

avevo sentito parlare molto delle opere salesiane che la nostra Ispettorìa ha realizzato in Kenya in questi ultimi dodici anni. Conoscevo personalmente quasi tutti i Salesiani che vi operano...

Mai però avrei potuto supporre che un giorno avrei visitato personalmente quelle opere, addirittura in veste di Ispettore! E invece proprio questo è successo nella seconda metà dell'ottobre scorso.

In compagnia di don Beniamino Listello ho lasciato l'Italia alla volta di Nairobi, da dove è iniziata la mia prima visita alle case del Kenya.

Lascio ad altri molto più qualificati il compito di descrivere e valutare, su queste stesse pagine, la situazione attuale delle diverse opere kenyote: io mi limito a qualche appunto e a qualche considerazione

Sono partito anzitutto con l'intenzione di incontrare personalmente e

con calma tutti i Salesiani della nostra Ispettorìa presenti in Kenya.

Mi sembra di aver assolto pienamente questo compito.

E' stata per me una grande gioia ascoltare le loro esperienze, constatare la grande fede ed il coraggio con i quali affrontano le numerose difficoltà del loro impegno apostolico.

Ho trovato in loro tutte le prerogative di un autentico missionario. Debbo confessare che alcuni mi hanno addirittura stupito: non li avrei creduti capaci di tanto!

Il loro attaccamento alla Chiesa e a Don Bosco sono garanzie sicure per il futuro di quelle comunità.

A fianco delle comunità salesiane (Siakago, Embu, Makuyu) ho visto presenti, in gran forma, altrettante comunità di Figlie di

Maria Ausiliatrice: la presenza e l'azione salesiana così è completa e si può esprimere in tutta la sua ricchezza.

Ho poi preso contatto con i nostri confratelli provenienti dall'India che operano in Kenya, oltre che in Tanzania,



ed hanno il loro centro ispettoriale a Nairobi.

L'incontro con l'Ispettore don Thoms Thayil, vecchio amico di trent'anni fa, è stato particolarmente cordiale e ci ha trovato concordi e determinati ad una collaborazione sempre più intensa nello spirito di Don Bosco.

L'incontro con i responsabili della Chiesa locale è stato il terzo obiettivo della mia visita in Kenya.

Mi sono intrattenuto in cordiale conversazione con il Vescovo di Embu, Mons. John Njue, persona intelligente, preparata, zelante.

Abbiamo valutato insieme le diverse presenze salesiane nella usa diocesi e soprattutto le prospettive future, specialmente per quanto riguarda la pastorale giovanile...: le possibilità sono davvero tante!

Che cosa mi ha colpito in questo mio soggiorno in Kenya?

Anzitutto la povertà di quella gente, vissuta però con grande dignità: mi sono ulteriormente convinto che non sono necessari tanti soldi per essere contenti... anche se dobbiamo far di tutto per mettere questi nostri fratelli sfortunati in condizione di guadagnare qualche soldo in più!

In secondo luogo ho toccato con mano che cosa significhi "solidarietà cristiana".

Quanto bene si fa, quanti fratelli sono sottratti alla miseria, all'indigenza, all'ignoranza, grazie agli aiuti, anche economici, che provengono dai benefattori delle nostre missioni! Se il Signore non lascerà senza ricompensa neppure un

bicchier d'acqua dato per amore, quanto sarà generoso con loro!

Più volte mi sono sorpreso a pensare "Se i nostri benefattori fossero qui a constatare i frutti della loro generosità, come ne gioirebbero!".

Cari amici, continuate a sostenere l'impegno di promozione umana e di evangelizzazione dei nostri missionari: Don Bosco vi sarà riconoscente!

Ho poi riscoperto ancora una volta l'importanza educativa ed evangelizzatrice della scuola, specialmente in quei paesi nei quali l'organizzazione statale non può ancora arrivare dappertutto.

Il "Don Bosco" di Embu è un prestigioso centro di studi superiori e di formazione professionale, che vede alcune centinaia di giovani seriamente impegnati a costruire il loro domani e quello della loro famiglia.

Ogni anno alcuni di essi si orientano verso la vita sacerdotale o religiosa. I Salesiani kenyoti sono già cinque e quattro gli aspiranti che si stanno preparando a diventare Salesiani.

Il consistente contributo offerto da tanti volontari alla realizzazione e alla conduzione delle nostre opere in Kenya mi ha convinto che quella del volontariato è una strada che va ulteriormente percorsa.

Da una riflessione fatta con i confratelli è però emersa l'esigenza di preparare adeguatamente i volontari, specialmente giovani, al ruolo che li attende e poi l'opportunità che essi siano presenti almeno in due per ogni opera, per un minimo di condivisione e di sostegno reciproco.

Debbo riferire infine un'esperienza che mi ha impressionato assai.

Un nostro giovane confratello mi ha accompagnato in uno degli "slums", nella periferia di Nairobi, dove vivono centinaia di migliaia di Africani in condizioni davvero impressionanti.

Mi ha pure condotto in un sito assai più vicino al centro della città, dove ho incontrato giovani, ragazzi e bambini abbandonati a se stessi, lontani dai luoghi di origine, in condizioni davvero penose di degrado fisico e morale: li chiamano "street boys".

Il mio giovane confratello mi ha detto: "Non erano così i ragazzi di cui si è preso cura Don Bosco iniziando il suo ministero sacerdotale? Sarei felice di poter dedicare a questi ragazzi la mia vita e il mio sacerdozio, come ha fatto lui...".

Ho provato intensa commozione ed ho ringraziato in cuor mio il Signore! Sono convinto infatti che Don Bosco ha bisogno soprattutto della generosità e della fede dei giovani Salesiani per continuare la sua missione "di avanguardia" a vantaggio dei giovani più poveri...

A Nairobi i salesiani indiani hanno già realizzato una grande "città dei ragazzi". Stanno seriamente pensando a qualche altra presenza a favore degli "street boys", mentre alcuni giovani Salesiani, studenti di teologia, già trascorrono i fine settimana accanto a questi ragazzi...

La nostra Ispettorato non si tirerà certamente indietro, se sarà richiesta di cooperare ad un'impresa così urgente e così salesiana.

E così anche il mio giovane confratello (che intanto ho esortato a preparar-

si coltivando molto la vita interiore e lo spirito di sacrificio!) potrà realizzare la sua aspirazione che viene certamente da Dio.

Ma non solo lui!

Mi rivolgo in conclusione a quei giovani che forse stanno sentendo nel cuore la chiamata di Dio a seguirlo più da vicino, amando in forma più radicale i fratelli: "Siate generosi! Fatevi aiutare nel discernere quale progetto Dio ha su di voi... Se non avete una guida spirituale che vi accompagni nella vostra crescita e nella vostra ricerca, sappiate che i Salesiani sono felici di offrirvi questo servizio! Abbiamo designato a questo scopo un sacerdote molto preparato ed apprezzato dai giovani: si chiama don Franco Lotto e lo potrete reperire presso l'Istituto salesiano "C. Rebaudengo" - Piazza C. Rebaudengo, 22 - 10155 TORINO - Telef. (011) 26.45.26.

Sono sicuro che questa segnalazione risulterà provvidenziale per più di un giovane...

E intanto preghiamo il Padrone della messe perchè benedica e protegga sempre i suoi operai, presenti e futuri!

Don Domenico Rosso

Le missioni del Kenya oggi

Don Giovanni Fedrigotti, responsabile dei Salesiani d'Italia e Medio Oriente, dopo aver visitato le opere dell'Ispettorato in Italia, ha fatto visita anche alle missioni del Kenya. Ne riceviamo questa lettera aperta che volentieri rendiamo nota agli amici del "D. B. in Kenya".

Sono al termine della visita alle missioni kenyote della Ispettorato Centrale: ho visto Makuyu, Siakago, Thiba; sto cominciando la visita ad Embu.

Ne valeva proprio la pena.

In questo Kenya, dalla popolazione in vertiginosa crescita, con scuole che spuntano ovunque come funghi, l'aiuto internazionale, ai diversi livelli - governativi e privati, civili e religiosi - risulta del tutto indispensabile. Su quest'onda di solidarietà internazionale, si è calcolato l'intervento dell'Ispettorato Centrale.

Essa, nel breve spazio di dieci anni, ha profuso in questi territori un impegno davvero massiccio, in termini di personale salesiano (il dono più prezioso), di mezzi finanziari, di coinvolgimento laicale, di immaginazione creativa.

In tutto questo, la presenza sollecita e fraterna delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata di grande stimolo e conforto.

I cinque Polytechnics (centri professionali), i due progetti agricoli (Embu e Thiba), la scuola professionale (Don Bosco Technical Secondary School) di Embu, il progetto grafico di Makuyu in allestimento stanno a testimoniare una sensibilità culturale molto attenta ai bisogni della gente. Il medesimo sforzo è

condiviso dalle FMA per la promozione della donna (compito urgente quant'altri mai!) nei due Training Centres e nella Secondary School di Embu.

Le due parrocchie, con circa 30.000 cattolici (il 35% della popolazione) serviti da una quarantina di "outstations" (cappelline periferiche per messa e confessioni), completano il quadro con l'indispensabile dimensione pastorale.

Una terza dimensione, quella della solidarietà sociale, acquista rilievo con la cura degli handicappati di cui si fa carico don Bruno a Siakago, con erogazioni gratuite di acqua "risanata" in tre località, con la incipiente cooperativa artigiana di Embu, con la messa a disposizione di ambienti dignitosi e accoglienti, con le due preziose medical clinic (dispensari) delle FMA, di cui una si avvale di una mobile clinic (distaccamento mobile). Un posto speciale merita in tal senso l'iniziativa di sviluppo agricolo del Thiba: essa, mentre offre posti di lavoro a circa 200 persone, fornisce - attraverso un impianto di irrigazione d'avanguardia - un esempio stimolante di recupero di terre candidate a diventare deserto.

Nell'opera di animazione culturale, di preparazione professionale, di solidarietà cooperativa, sta acquistando significato crescente la presenza operosa e promettente degli exallievi.

Essi, che vengono sostenuti anche negli stadi successivi dello studio (con l'erogazione di borse di studio) e dell'attività professionale (agevolazioni per dotarsi degli attrezzi necessari, ricerca dei

posti di lavoro...), stanno fondando in modo consistente, il terzo ramo della Famiglia Salesiana (e, sperabilmente, il quarto). Tra essi, è già nata una decina di vocazioni, fra cui sei salesiane.

Un discorso a parte meriterebbe lo "stile" dei Salesiani di qui.

Immersi in un lavoro che rischia sempre di essere eccessivo, infaticabili a inventare nuove risposte ai bisogni della loro gente, capaci di esprimere per ogni problema tecnico impensabili risorse (siete sicuri di conoscere bene Umberto Rizzetto, Alfonso Morcelli e Giorgio Conte? Venendo qui li scoprirete daccapo!), sostenuti nella loro attività da una serena vita di comunione e di preghiera, essi sono davvero bravi missionari di Cristo secondo il cuore di don Bosco.

Naturalmente, c'è anche qualche problema. Il più delicato fra tutti è il bisogno di altri confratelli, laici e sacerdoti,

che accettino di condividere questa bella avventura salesiana.

Ho visto da vicino l'Ispettorato Centrale: so che c'è ancora qualcuno che potrebbe "fiorire" (ma anche "rifiore") qui.

Per la crescita umana e cristiana di questo straripante popolo di ragazzi e di giovani.

Ho visto rinascere la vita nel deserto e la speranza negli occhi di mille bambini.

Ho incontrato fratelli e sorelle che danno la vita per questi popoli "soli", con la semplicità e la noncuranza di don Demetrio, che mi ha accompagnato tutto il tempo con in testa un berretto con su scritto, del tutto casualmente, "infissi in legno"!

Embu, 20 settembre 1991.

Don Giovanni Fedrigotti



I giovani dell'esperienza estiva VIS '91 al Thiba

Spigolando dalla cronaca

In questo periodo siamo stati abbastanza presi tra la troupe del film-documentario, gli otto filosofi con don Gianetto, il gruppo VIS con don Giancarlo e don Luca e le altre cosette di ordinaria amministrazione.

Spero che siano stati tutti contenti.

Come "cosette di ordinaria amministrazione" c'è stata l'approvazione da parte della Misereor del capannone per i muratori, che fino ad ora facevano pratica all'aria aperta.

Speriamo che la Misereor non tardi a rispondere anche concretamente...

La "don Bosco Band" è andata a Nairobi per il concorso delle bande musicali e si è classificata seconda. Anche lo scorso anno ebbe una buona classificazione... Si continua...

Avrete saputo che è morto il papà di Isaac Maina, uno dei nostri Salesiani Studenti.

Ieri abbiamo celebrato i funerali a Siakago-Ciany.

Da lunedì scorso Don Sergio, insieme agli studenti, è a Nairobi, dove è iniziato il corso di filosofia presso i Padri della Consolata. Buon lavoro e fecondo studio!

Dal 15 al 18 ottobre sono stati qui don Luciano Odorico e don Luc Van Loy per l'incontro dei Direttori delle opere salesiane dell'Africa di lingua Inglese.

È stata occasione per uno "sguardo d'insieme" sulla presenza missionaria in Africa e per presentare alcune idee sul futuro missionario e salesiano.

Un caro saluto a tutti. Chiediamo una preghiera per la nostra opera.

Don Dario Superina



Kenya '91: testimonianze

Non so se in queste poche righe riuscirò ad esprimere tutta la gioia e la ricchezza che questa esperienza estiva mi ha dato.

Però voglio dirvi che mai prima d'allora ho sentito il Vangelo così reale, concreto, in una parola: vivente.

Ogni situazione che vivevo, richiama un passo della Parola di Dio ed ora riesco a comprendere perchè Gesù affermò: "Beati i poveri, i bambini, gli afflitti perchè di essi è il regno dei cieli". Non ho mai visto una fede così grande come quella riscontrata in mezzo alla gente del Kenya; una fede pura, umile, sincera, fatta di condivisione con tutti di quel poco che ognuno possiede. Ora sono tornata a casa: la mia vita è cambiata profondamente o meglio le situazioni quotidiane sono sempre le stesse, ma io le guardo con occhi diversi perchè una tale esperienza mi ha insegnato cosa è veramente importante nella vita di un uomo: la presenza di Dio amore.

Gabriella

Durante il corso di questa esperienza ho potuto constatare che per la gente del Kenya nulla è casuale, nulla può non aver senso. La povertà, la sofferenza e spesso la morte arrivano tra loro come fratelli cattivi che operano senza scrupoli. Non sono ben accettati, ma non vengono neppure ripudiati. Non manca il pianto, il dolore,

ma poi torna il sorriso, la vita. E' un grande smacco per tutti noi questo loro coraggio.

Valentino

Ogni mattina prendo l'autobus per andare al lavoro, osservo i volti scuri della gente che si spintona borbottando perchè qualcuno ha occupato il posto che a gomitate stava raggiungendo...

Ricordo di non aver mai visto un solo bambino Kenyota piangere o spintonare, nemmeno per avere un piatto di "kedere", unico sostentamento per l'intera giornata, il loro volto era sorridente, sempre, anche nell'offrire il loro poco cibo a chi era rimasto senza.

Mariarosa

Ogni giorno, incrocio centinaia e centinaia di persone, ma sui loro volti e nei loro sguardi, non riscontro il desiderio che trovavo sui volti di quelle persone semplici, che per un mese ho avuto l'opportunità di conoscere, di instaurare nuovi rapporti umani con persone mai conosciute prima.

Era confortante constatare l'importanza che ancora ha per loro il saluto, anche nei nostri confronti, nonostante che tra noi e loro ci fossero tante differenze, e non solo il colore della pelle!

Viceversa, qui noi abbiamo perso quella semplicità che caratterizza quei

popoli, di conseguenza anche il saluto ha acquistato meno importanza. Troppe cose, troppi problemi ci distolgono persino da un piccolo gesto nei confronti delle persone che ci circondano.

Massimo

Le sofferenze e le necessità del popolo keniota sono vissute in silenzio, nella normalità della vita che per loro è stata un tempo ancora più dura.

"Non c'è un dovere aiutare i poveri: c'è un privilegio".

Edoardo

E' stato un mese ricco di lavoro nei campi, condiviso con donne che, se pur poco più grandi di noi, avevano figli da educare, sacrifici economici da sostenere, spesso da sole, senza un marito, senza famiglia.

E' stato un mese schiarito dai sorrisi di giovani che si schiudevano di fronte alle attese della vita, malgrado le loro reali, cieche prospettive.

E' stato un mese illuminato dagli occhi sereni dei missionari, se pur severi ed esigenti, poichè sanno bene e stanno scontando con la loro vita che il regno di Dio è frutto di duro lavoro e fervente preghiera.

Serena

Presenza salesiana in Africa

Il nostro progetto Africa ha poco più di dieci anni!

Il 10 Gennaio 1980 un salesianetto qualunque arrivava all'aeroporto Kenyatta di Nairobi con due valigie in mano, una grande speranza e... tanta paura.

Nel breve spazio di dieci anni i salesiani nell'Est dell'Africa sono oltre trecentocinquanta e le suore oltre quaranta. Dieci anni fa i Salesiani erano in 13 paesi dell'Africa ed erano in tutto 330. Ora, sono in 33 paesi africani con una presenza di 724 salesiani!!!

I numeri sono sempre aridi, ma tanto eloquenti per chi li sa leggere con "intelletto d'amore" e un po' di fede. Questo hanno fatto i 35 delegati salesiani dei paesi Africani di lingua inglese, che si sono incontrati a Nairobi lo scorso ottobre, insieme al superiore delle missioni salesiane don Luciano Odorico.

Una crescita di nuove presenze in venti paesi e di quattrocento salesiani in dieci anni!

Certo, ci mettiamo la benedizione del Signore, di Maria Ausiliatrice e di don Bosco!

Cerchiamo però di non dimenticare o lasciare passare in sordina il coraggio, la dedizione, l'entusiasmo, le sofferenze, le fatiche di questi quattrocento salesiani aiutati da migliaia di amici, giovani, benefattori e ispettorie del mondo, che hanno reso possibile, ancora una volta, questa "incredibile storia"!

Quante migliaia di giovani africani hanno già goduto di questo lavoro?

Questa volta lasciamo le statistiche al buon Dio che ha dei computers molto efficienti e dei software assai bene aggiornati.

Ormai pensiamo già ai noviziati di lingua francese e inglese, e agli studentati filosofici e teologici: questa è la nostra

speranza e il nostro futuro. Unisco la foto dei primi giovani studenti salesiani del Kenya che hanno già finito il loro noviziato e ora sono alle prese con Tommaso d'Aquino, Aristotele e roba del genere!

Il sinodo che è in gestazione, e si celebrerà nel 1993, sarà portato avanti da loro per l'annuncio del Regno in Africa, con il sorriso di don Bosco, e il colore della loro pelle!

L'Africa ne ha tanto bisogno!

A loro la nostra preghiera, il nostro augurio fraterno e salesiano.

... da alcuni appunti di Don Dario...

Mondo e missioni - ... in breve

KENYA:

GIOVANI INVENTORI

Un articolo elogiativo e una grande foto annunciava sullo Standard del 29 giugno che la scuola professionale Don Bosco di Embu aveva vinto a livello nazionale il primo e il secondo premio dell'"Science Congress 1991" e veniva dichiarata la migliore scuola per la sezione tecnica. Il lavoro vincente è stato un tornio in legno azionato da pedale. Invenzione molto pratica per il basso prezzo del tornio costruito in legno e per il fatto di non avere bisogno di elettricità, col vantaggio di poter essere utilizzato in villaggi privi di corrente.

Il secondo premio è andato ad una piccola falciatrice d'erba. Anche qui, niente motore! Le ruote del carrello imprimono il moto alle lame che tagliano l'erba. La stampa ha elogiato anche una spruzzatrice agricola nella quale il moto delle ruote del carrello mette in azione la pompa che sparge la miscela chimica. Felicitazioni, ripresa televisiva, diplomi e coppa per i geniali inventori. Ma i salesiani di Embu si augurano soprattutto che l'inaspettata pubblicità aiuti quei giovani a trovare un buon impiego.

ETIOPIA: A MAKALLE' MIRACOLI ED EMERGENZE

Ha scritto Massimo Zamorani su "Il Giornale" del 27 luglio scorso: "A Makallè è tutt'ora operante uno di quei miracoli firmati dai salesiani di Don Bosco. L'unica scuola tecnica del Tigray che insegna ai ragazzi preziosi mestieri: carpenteria in legno, meccanica, elettrotecnica. Ci sono alloggi, aule, campi sportivi, officine, magazzini. Come hanno potuto salvare questo patrimonio dalla furia scatenata nei giorni di marasma e di violenza? I salesiani Angelo Regazzo e Cesare Bullo raccontano: "Tra i guerriglieri c'erano molti dei nostri allievi che hanno presidiato il centro salvandolo. Eccone uno...". Presentando Ghebbedé Bairu, sorridente ragazzone in tuta mimetica e kalashnikov. "Hanno salvato anche la trivella per scavare i pozzi..." e indicando un'alta giraffa d'acciaio dipinta in giallo. Sarà il primo attrezzo che incomincerà a funzionare, perchè a Makallè sono rimasti efficienti solamente cinque pozzi di acqua buona. Bisogna scavarne altri in fretta, per garantire agli abitanti almeno dieci litri di acqua a testa al giorno".

UNIONE SOVIETICA: PRESENZE SALESIANE

Nelle varie repubbliche dell'URSS ci sono oltre 40 salesiani e 5 novizi. Ben 25 sono vocazioni locali. In Lituania ci sono 9 SDB e 8 FMA, con alcune novizie. Hanno già ottenuto il riconoscimento giuridico.

In Bielorussia ci sono 8 SDB ed un novizio. A 9 SDB giunti dalla Polonia è

stata affidata la cura pastorale di 7 Parrocchie. Quattro giovani sono già in noviziato.

In Ucraina ci sono 2 comunità con 8 SDB ed un novizio. Un'altra pattuglia di salesiani è presente in Georgia a Tbilisi.

A Mosca inizia come parroco Don Jozef Zamienski. Altre richieste per una presenza salesiana a Mosca e a San Pietroburgo (ex Leningrado) nel campo della formazione professionale giovanile sono al valio dei Superiori.

TERRA SANTA: I CENTO ANNI

SDB e FMA del Medio Oriente celebrano il centenario della loro presenza in Terra Santa.

Presente in un territorio enorme (dalla Turchia... all'Etiopia), che da secoli non conosce pace duratura, la Famiglia Salesiana anima opere educative (scuole, oratori...), che promuovono il dialogo, la dignità e l'insieme di quei valori che Gesù ha indicato a tutti, proprio dalla Palestina. Nei giorni 9 e 10 novembre 1991 ci sono stati i festeggiamenti del centenario a Nazareth, Betlemme, Cremisan, hanno partecipato il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò e la Madre Generale delle FMA, Madre Rosina, portando il riconoscimento di tutta la Famiglia Salesiana.

A Cremisan è stata conferita loro la cittadinanza onoraria.

Altre manifestazioni sono in programma. Ma, naturalmente, si spera nella pace per un lavoro più fecondo e sereno.

RWANDA

Nessuno ha il diritto di essere concepito, ma tutti hanno il diritto di nascere. Il paese pur avendo una natalità del 3,4% e una densità di 166 abitanti per chilometro quadrato, una delle più alte dell'Africa, sta facendo un forte sforzo per bonificare paludi e ricavare così degli spazi vitali per la sua popolazione.

(Missioni Consolata)

INGHILTERRA

La chiesa Anglicana ha chiesto di boicottare la Nestlé denunciando la multinazionale Svizzera del latte in polvere di diffondere in Africa e in Asia sostituti del latte materno che possono provocare la morte dei neonati se presi in precarie condizioni igieniche.

(Missioni Consolata)

KENYA

La rivincita degli elefanti. Dopo aver sfiorato l'estinzione nella terra dei safari si cominciano a vedere i risultati dei due anni di battaglia contro i braccanieri. Si cerca oggi di conciliare la crescita della popolazione e della fauna, si punta su trattati di collaborazione con gli altri stati dell'Africa australe anche nei settori del turismo e della salvaguardia delle specie.

(Corriere della Sera)

AFRICA

Cosa pensano gli Africani dell'AIDS? Da una recente indagine è emerso che quando i paesi ricchi avranno trovato il vaccino contro l'AIDS è pensiero comune degli africani che non lo ven-

deranno loro perchè costerà troppo. Eppure l'AIDS non è razzista e colpisce tutti nello stesso modo!

(Missioni Consolata)

TANZANIA

Un contadino era indeciso: acquistare una macchina agricola o una seconda moglie? Ha scelto la moglie, perchè rendeva di più. Testimone del fatto è Renè Dumont autore di libri sull'Africa dai titoli significativi: L'Africa partita male, L'Africa strangolata. Una accusa puntuale di tanti problemi africani.

(Missioni Consolata)

BOTSWANA

Democrazia bloccata: il pluralismo non basta a garantire un'effettiva democrazia. Può anzi mascherare gli abusi del partito di governo e impedire un'alternanza politica. Stampa zittita, opposizione emarginata, minoranze etniche ignorate e spese militari folli e di nessuna utilità sono pericoli maggiori. Qui una persona su tre non ha accesso a scuola, servizi sanitari ed acqua potabile.

(Nigrizia)

ITALIA

A Roma si sono riuniti in assemblea generale i Comboniani. Settanta rappresentanti dei 1800 missionari Comboniani che operano in tutto il mondo si ritrovano a riflettere sulle provocazioni che vengono dalla missione oggi. Con occhi aperti sul mondo riflettono sul passato e sulle sfide future.

(Nigrizia)

Microprogetti VIS

Quest'anno, con l'esperienza estiva, noi del VIS abbiamo dato il via anche ad una serie di microprogetti destinati alle missioni del Kenya.

Sono microrealizzazioni che ci coinvolgono nel lavoro missionario in settori quali l'evangelizzazione, la promozione culturale, l'economia.

Alcuni sono già stati avviati e realizzati (Catechismi e Bibbie a Makuyu e Siakago).

Altri microprogetti sono invece da realizzare. I missionari li hanno segnalati alla redazione del "Don Bosco in Kenya"; noi riteniamo importante farveli conoscere.

In breve:

- Al Thiba un progetto prioritario. Don Mario informa che tra le lavoratrici locali vi sono 20 donne parторienti ogni anno, le quali necessitano di trasporto e soggiorno in ospedale; questo comporta una spesa di circa 500 scellini/Kenya (circa £ 25.000), perchè al Thiba non è ancora pronto il dispensario, ma soprattutto perchè manca una persona che sia in grado di gestirlo. Queste spese gravano totalmente su don Mario.

Sempre Don Mario fa presente le necessità di dotare la chiesa di Kangeta (vicino al Thiba) di un impianto elettrico. Anche semplice.

- A Siakago oltre a continuare il progettino per l'acquisto di libri del catechismo o di Bibbie, don Bruno ha neces-

sità di fornire, i vari politecnici della sua parrocchia, di libri per le biblioteche.

Inoltre lo si vorrebbe aiutare a comprare delle cassette di attrezzi da falegname per premiare, alla fine dell'anno, i ragazzi più bravi a scuola (cosa che, per altro don Bruno già fa). Questo progetto si può estendere anche alla scuola femminile di taglio e cucito, e maglieria.

- A Makuyu con don Gianni Uboldi continua l'operazione "libri per il catechismo". E intanto ... è in arrivo la campana dall'Italia, manca il campanile però, perchè non segnalare il progetto?

Infine, ma non meno importante, sostenere la formazione di un catechista della missione, di un docente della scuola e del "polytechnic", di un giovane salesiano del Kenya (sono già cinque).

Queste sono le prime microrealizzazioni che con l'aiuto di Dio, il contributo degli amici del VIS e degli amici dei missionari, siamo invitati a realizzare. In cantiere sono ancora tante le esigenze.

La Redazione

Un augurio "missionario"

*Don Felice Molino (parroco di Makuyu)
è in Italia per qualche mese, segue da
vicino l'animazione missionaria qui e le
attività che continuano in Kenya. A tutti
trasmette i suoi migliori auguri di Buon
Natale!*

A TUTTI GLI AMICI DEL KENYA, BUON NATALE!

Augurare Buon Natale a quanti, collaboratori, benefattori, amici si interessano delle nostre opere missionarie in Kenya, vuol dire augurare loro che Gesù Cristo nasca nel loro cuore.

Tutti abbiamo bisogno di forza e di entusiasmo per annunciare un Gesù sempre nuovo, con lo slancio di Don Bosco.

L'avvicinarsi del Natale può e deve essere per ciascuno di noi un risveglio nell'impegno missionario.

Penso ai miei confratelli impegnati ad annunciare Gesù per mezzo dei catechisti, nei tanti centri affidati alle nostre cure. A quelli impegnati direttamente nell'educazione tecnica e professionale dei giovani. A chi si trova a contatto ogni giorno con operai, papà e mamme di famiglia e deve farsi carico, in qualche modo, anche di tutti i loro problemi materiali e spirituali.

Abbiamo veramente bisogno del vostro aiuto, che voi continuiate a farvi carico con noi di tutto questo.

Abbiamo bisogno di sapere che i giovani dei nostri centri professionali sono nostri, ma anche vostri. Che i proble-

mi dei nostri parrocchiani trovano una risonanza nel vostro cuore.

Che quando stendiamo la mano per aiutare qualcuno, c'è insieme anche la vostra.

Siete voi la Provvidenza che ci accompagna.

Siete voi che vi sostituite al papà che non può pagare la retta per il figlio che frequenta la nostra scuola.

Siete voi che provvedete medicinali a tanti ammalati che bussano ai nostri dispensari, che date ai nostri catechisti la possibilità di annunciare Gesù Cristo con serenità, perchè viene loro garantito il necessario per la loro famiglia. Voi ci permettete di costruire chiese, scuole, laboratori, dispensari, centri di incontro per giovani ed ancora ci date la possibilità di lavorare a tempo pieno per gli altri, perchè pensate al nostro sostentamento.

Tutto questo lo fate perchè sapete fare spazio a Gesù che lavora con voi ed in voi. Auguro a me ed a voi di saper fare uno spazio più grande in preparazione a questo Natale 91!

C'è tanto lavoro ancora da svolgere, perchè riusciamo a chinarci sui tanti Gesù che nascono nelle capanne fredde la notte, fradice in tempo di pioggia, malariche e malsane sempre.

Gesù ha bisogno di cibo, di vestiti, di andare a scuola, di un lavoro, di una educazione alla vita.

Troppi dei nostri Gesù non hanno un papà, tanti neppure una mamma, in terra.

Don Bosco vuole essere accanto a ciascun Gesù: bambino, giovane o ragazzo del Kenya, con il suo amore, la sua dedizione ed il suo entusiasmo.

Ha bisogno di ciascuno di noi per fare questo. Diamogli una mano tutti insieme.

Il nostro Natale sarà più bello e la gioia crescerà nelle nostre famiglie, perchè abbiamo fatto posto a Gesù.

Buon Natale a nome di tutti i Salesiani e di tutti quelli che vi devono rico-

noscenza là, in Kenya. Con amicizia ed affetto.

Don. Felice

Harambée '91

Anche quest'anno la prima domenica di Ottobre è stata caratterizzata dall'ormai tradizionale appuntamento dell'Harambée.

Harambée, termine attinto dalla lingua swahili, significa riunione, incontro come ben sanno gli oltre 320 giovani provenienti da tutta Italia, eccezione fatta per la Sardegna, che sabato 5 e domenica 6 ottobre hanno gremito i cortili di Valdocco nella speranza, soddisfatta, di trascorrere un momento di condivisione e di crescita.

Condivisione e crescita sono forse due termini chiave di questo Harambée '91.

Condivisione in teatro, il sabato pomeriggio, quando i vari gruppi, disseminati in tutta Italia, hanno presentato ciascuno la propria esperienza estiva di un mese in un Paese in Via di Sviluppo (PVS); condivisione particolarmente significativa perchè, al di là delle varietà degli interventi (riflessioni, preghiere,

canti, diapositive, etc...) e delle realtà incontrate (Albania, Kenya, Etiopia, Rwanda, Cameroun, Nigeria, Madagascar, Bolivia, Brasile, Colombia e Perù), è emerso uno stesso "spirito": quello proposto dall' AM-VIS e uno stesso "esito": un mutamento, una maturazione profonda dei partecipanti all'esperienza costretti a confrontarsi con culture diverse, a rivedere totalmente la propria scelta di valori, a vivere un momento "forte" di fede, per un periodo piuttosto "duro" per quanto breve ed indimenticabile.

Condivisione la sera quando ci si è spostati nei vari oratori per cenare e per conoscere e far conoscere nuove realtà. Condivisione la domenica mattina nei gruppi di lavoro, la domenica pomeriggio, durante la Santa Messa, quando abbiamo condiviso lo stesso "Pane di Vita".

Crescita durante la Veglia di preghiera quando abbiamo ricevuto la testimonianza di alcuni dei missionari che il giorno dopo avrebbero ricevuto il croce-

fisso e abbiamo udito le parole toccanti di Sara, una ragazza vissuta per un anno nella missione salesiana di El Alto in Bolivia.

Crescita nell'incontro di preghiera e di riflessione del mattino, guidato da suor Emanuela Robazza e da don Ferdinando Colombo, a cui ha preso parte attiva tutta l'assemblea.

Crescita nell'incontro con don Luigi Laudato, antropologo e teologo, missionario salesiano, vissuto per 13 anni fra

gli Yanomami dell'Amazzonia, docente da alcuni mesi alla facoltà di Manaus.

Ma chi ha partecipato a questo Harambée ha avuto soprattutto la gioia di constatare che qualcosa si è mosso e continua a muoversi, di osservare un formicolio che percorre tutta la penisola seguendo uno stesso ritmo: lo spirito di don Bosco.

Silvia

**VOLONTARIATO
INTERNAZIONALE
PER
LO SVILUPPO**



10155 **TORINO** - P.za Rebaudengo, 22 - Tel. (011) 26.69.67 - Fax 20.34.17
10179 **ROMA** - Via Appia Antica, 126 - Tel. (06) 513.02.53 - Fax 513.02.76

Il viaggio in Kenya di quest'estate e' stato un'occasione di arricchimento spirituale enorme. Da una ragazza del gruppo e' nata questa bellissima preghiera:

Signore, oggi ti ho incontrato!

Eri là, in mezzo ai tuoi bambini, i tuoi prediletti.
Ti ho sorriso, mi hai sorriso;
ti ho teso la mano e Tu me l'hai stretta forte forte.
Ho avvolto il Tuo viso con il calore delle mie mani
e Tu le hai trattenute a lungo su di esso.
Eri lì, muto, mentre mi fissavi incessantemente.
Ho notato i tuoi occhi,
erano lucidi, pieni di gioia e di speranza;
mi parlavano, mi dicevano tante piccole grandi cose

e io sono rimasta lì ad ascoltare.
Signore, oggi Ti ho incontrato.
Eri lì, in mezzo alle donne che lavoravano nei campi.
Mi hai offerto la Tua amicizia.
Io continuavo a parlarTi ma Tu non mi capivi.
Il mio linguaggio era diverso dal Tuo.
Mi affannavo a costruire grandi discorsi.
Le Tue orecchie li sentivano ma il Tuo cuore non li percepiva.
Allora dentro di me ho sentito una voce che diceva:
"Perchè continui a parlare con la tua bocca guidata dalla ragione quando io
ti ho insegnato un linguaggio più semplice e universale: guidato dal cuore,
il linguaggio dell'Amore e dell'Amicizia".
Così Ti ho seguito lungo i campi
e Ti ho offerto il mio sorriso,
la mia spontaneità e la mia solidarietà.
Signore, oggi Ti ho incontrato.
Eri lì, nel volto di una ragazza.
Eri scalzo, i Tuoi vestiti erano molto semplici
e anche il Tuo viso lo era.
Mi hai invitata nella Tua casa,
mi hai accolta e riverita come una di famiglia.
la Tua casa era piccola e misera ma Tu ne andavi fiero.
Non mi hai domandato nulla,
nè soldi, nè elemosina, nè altro aiuto.
Hai solo pronunciato queste parole:
"Io sono povera, non possiedo grandi cose, anzi,
quasi nulla,
ma quel poco che ho te lo offro volentieri".
I miei occhi riuscivano a stento a trattenere grandi lacrimoni traboccanti.
Signore, che grande dono mi hai fatto!
Hai schiuso il mio cuore
induritosi nel corso della mia breve vita.
Hai fatto luce là dove regnava il buio,
la solitudine, la tristezza e addirittura l'angoscia.
Quando sono caduta, mi hai offerto il Tuo appoggio,
per rialzarmi e proseguire il tortuoso cammino.
Signore, fa sì che non dimentichi mai
tutto l'Amore che mi hai dato gratuitamente
e che possa avere sempre la forza
ma soprattutto il coraggio di testimoniare
al mio prossimo quanto grande e infinito
è il Tuo Amore per noi.



INVITO

Corso di orientamento al volontariato internazionale e all' educazione allo sviluppo

1991 - 1992

*Per una nuova cultura della solidarietà internazionale,
per contribuire alla costruzione di nuovi rapporti di pace tra i popoli,
i nostri tre Organismi, che hanno sede in Torino,
Ti invitano ad un ciclo di 8 incontri mensili che si terranno presso il*

CENTRO VALDOCCO sala don COCCO

(2° cortile, 1° piano)
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

**lunedì 9 dicembre 1991
ore 20.30 - 22.30**

Il volontariato internazionale,
le sue radici, le tappe storiche
ed il presente con le aspettative
del '92.
Filosofia e modalità d'intervento
nei progetti.

Relatore:
Mario FORNERO

**lunedì 13 gennaio 1991
ore 20.30 - 22.30**

Sviluppo, ambiente, pace: il
nostro punto di vista e quello
non occidentale.

Relatore:
Nanni SALIO

I restanti cinque incontri: 3 febbraio, 9 marzo, 13 aprile, 11 maggio, 8 giugno 1992



1991 - 1992

AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS AM VIS

CALENDARIO DEL CORSO

I Seminario

Tema: UOMINI DI CULTURE DIVERSE.
Dal conflitto alla solidarietà.

Date: Martedì 19 Novembre 1991
Martedì 26 Novembre 1991
Domenica 15 Dicembre 1991

II Seminario

Tema: MONDIALITA' E SVILUPPO:
debito internazionale ed etica della
solidarietà.

Date: Martedì 11 Febbraio 1992
Martedì 18 Febbraio 1992
Domenica 15 Marzo 1992

III Seminario

Tema: 1492-1992: L'AMERICA LATINA
CI INTERPELLA.

Date: Martedì 24 Marzo 1992
Martedì 31 Marzo 1992

ORARIO

L'incontro del martedì inizia puntualmente alle ore 19 (presentarsi prima per le formalità):
prima parte dalle ore 19 alle 20,
intervallo per uno spuntino (portato da casa),
seconda parte dalle ore 20,30 alle 22.

LE DOMENICHE

Nella mattinata, allargata anche a chi non partecipa al corso, ci sarà un incontro di riflessione, di ritiro e la celebrazione eucaristica.

Pranzo al sacco.

Nel pomeriggio, dalle ore 14,30 alle 18, confronto, dibattito e colloquio di gruppo.

LUOGO

I primi due seminari si svolgeranno in Piazza Conti di Rebaudengo, 22;
il terzo si terrà alla Crocetta, in Via Caboto, 27.

ISCRIZIONE

L'iscrizione viene fatta presso la sede VIS con l'acquisto o il rinnovo della VISCARD (lire 50.000) che offre anche altri vantaggi.

Ai singoli incontri sono ammessi anche dei semplici uditori.